

ITALIA



Case distrutte da una delle frane in Alta Val d'Isarco FOTO ANSA/

Nubifragio in Alto Adige Due morti

- **Vivevano in case isolate** Chiusa la linea ferroviaria del Brennero forse per due settimane
- **Nel resto dell'Italia gran caldo** Oggi e domani imperversa Nerone. L'allarme della Coldiretti

PINO STOPPON
ROMA

È di una donna morta e una dispersa il bilancio di un violento nubifragio che sabato notte si è abbattuto sulla alta valle Isarco. Ad Avenes una frana ha travolto un maso uccidendo una donna, Irma Graus, 84 anni. A Tulve Hedwig Auckenthaler, 89 anni, è rimasta sepolta in un maso completamente distrutto da un'altra frana.

In un primo momento si era parlato anche di altri due dispersi ma la provincia di Bolzano ha poi smentito. Mentre proseguono le operazioni di sgombero, ancora prima delle 13 - sottolinea la Provincia - la macchina della protezione civile altoatesina ha garantito la riapertura della strada statale del Brennero e delle provinciali attorno a Vipiteno, ad eccezione della strada della val di Vize, l'area più colpita dall'ondata di maltempo.

Sempre ieri, attorno a mezzogiorno, è stata riaperta la statale del Brennero, transitabili anche le strade provinciali per Mareta, Stanghe e Tulve.

Dopo il vertice con il presidente Luis Durnwalder, competente per la protezione civile nella giunta provinciale, nel primo pomeriggio l'assessore provinciale all'agricoltura e turismo Hans Berger è arrivato a Vipiteno e ha poi effettuato un sopralluogo in val di Vize, la zona più danneggiata.

E proprio la strada per Vize resta ancora chiusa al traffico, ma si conta di riaprirla oggi. Nei lavori di sgombero sono impegnate con i loro mezzi anche numerose imprese private del comprensorio. «Il quadro che si presenta è impressionante - ha riconosciuto Berger - non è ancora possibile quantificare tutti i danni ma una prima stima conferma che saranno ingenti.» Il direttore della Ripartizione provinciale opere idrauliche, Rudolf Pollinger, ha sottoli-

neato che «per ripristinare l'originale letto di molti corsi d'acqua gli operai dei bacini montani dovranno lavorare per settimane se non mesi».

Gravi danni, invece, si sono registrati sulla linea ferroviaria del Brennero: nel tratto tra Vipiteno e il confine 3 chilometri di binari sono stati sommersi dall'acqua. Si prevede quindi che resterà chiusa per almeno un paio di settimane. Danni dalle tracimazioni e dal materiale franato sulla linea anche tra Colle Isarco e Vipiteno, ma meno pesanti: la circolazione dei treni sarà ripristinata tra tre o quattro giorni. Il rio Vize ha sommerso i binari a sud di Vipiteno su un tratto di circa 50 metri e attualmente i treni provenienti da sud vengono fermati a Fortezza, dov'è stato attivato un servizio sostitutivo di bus fino a Brennero.

TEMPERATURE RECORD

Se l'Alto Adige è stato sommerso da violenti nubifragi il resto dell'Italia soffre il caldo africano presente anche oggi e domani. Altri due giorni di caldo intenso con temperature record previste in Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata, poi l'arrivo dell'alta pressione dal nord-ovest che favorirà l'afflusso di aria più fresca e venti di bora o maestrale e metterà fine anche ai nubifragi al nord. Sono queste le previsioni di 3BMeteo.com, secondo cui l'arrivo della Bretone disinnescerà già da martedì anche lo scontro in atto sulle Alpi tra l'aria molto calda sahariana e quella più fresca dal Nord Europa, che ha causato violenti nubifragi, allagamenti nel

...

Cali della produzioni:
«Dal -20% per il pomodoro al -30% per il mais fino al -40% per la soia»

nord Italia. «Mentre al centro sud impazza l'estate - spiega il meteorologo Francesco Nucera di 3BMeteo.com - il nord Italia, specie Alpi e Prealpi, rimangono a rischio super temporali sino a lunedì. Attenzione ai fulmini».

L'arrivo della Bretone da mercoledì sostituirà una ventilazione «più morbida e mite» ai venti molto caldi provenienti dal Sahara specialmente al centro-sud dove entro giovedì sera è previsto un calo di temperature di 12-13 gradi rispetto alle punte record che sono previste nelle prossime ore e che dovrebbero raggiungere la massima di 42-43 gradi su materano, agrigentino e metapontino.

Ma intanto il caldo e la siccità hanno già tagliato i raccolti con cali della produzioni che, a livello nazionale, vanno «dal -20% per il pomodoro al 30% per il mais fino al 40% per la soia». Ma forti riduzioni sono previste per la barbabietola da zucchero con quasi il dimezzamento della produzione nelle regioni del Nord e per il girasole (-20%). È quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti che sottolinea che «Nerone rischia di dare il colpo di grazia alle coltivazioni e ci sono le condizioni per avviare le procedure per la dichiarazione di stato di calamità naturale nelle zone colpite dalla siccità che ha già provocato perdite superiori a mezzo miliardo di euro all'agricoltura italiana». Ad essere colpiti - sottolinea la Coldiretti - sono prodotti simbolo del Made in Italy come il pomodoro e mais e soia che sono alla base dell'alimentazione degli animali allevati per produrre i prestigiosi formaggi e prosciutti a denominazione di origine, ma anche il vino con una vendemmia prevista di qualità ma contenuta. In pericolo ci sono anche i pascoli perché mancano i foraggi e l'acqua con mandrie e greggi che si preparano a lasciare gli alpeggi del Piemonte con oltre un mese d'anticipo.

TIROCINIO SCUOLA

Errori nelle prove, Miur si scusa. Quadro certo entro l'8 agosto

Nelle prove preselettive per entrare nel tirocinio che dovrà formare i nuovi professori italiani erano contenuti errori e inesattezze, tanto che il ministero dell'Istruzione, oltre a scusarsi, ha dovuto approntare in fretta una commissione di esperti che risolve le contestazioni entro l'8 agosto. In modo da avere un quadro certo per tutti e che si possa riconsiderare ogni scheda dei circa 150 mila candidati che si sono cimentati con l'esame per accedere al Tfa, il tirocinio formativo attivo. Ed entro il 20 agosto tutta la procedura di verifica sarà chiusa e il tutto pubblicato sul sito del Miur.

Taranto, quei dubbi dei pm sulla perizia che assolveva l'Ilva

- **Sotto la lente dei magistrati** la consulenza del professor Liberti che accusa i pastori

SALVATORE MARIA RIGHI
INVIATO A TARANTO

L'attesa dell'Ilva e di Taranto per la sentenza del riesame, attesa entro giovedì, resta nervosa, come dimostra il tribunale ancora blindato e isolato da polizia, carabinieri e guardia di finanza. E come dimostrano indiscrezioni e notizie che arrivano dal fronte dell'inchiesta. A quanto pare, infatti, i guai giudiziari del professor Lorenzo Liberti, ex preside del Politecnico di Bari, erano cominciati ben prima del 26 marzo 2010, quando cioè il consulente nominato dalla procura per il fascicolo Ilva, nel retro di una stazione di servizio di Acquaviva delle Fonti, sulla Bari-Taranto, ha ricevuto una busta contenente 10mila euro da Girolamo Archinà, responsabile delle relazioni esterne del gruppo Riva in quel periodo. Secondo la difesa, nel procedimento per corruzione in atti giudiziari sono indagati Fabio Riva, figlio del patron Emilio, l'ex direttore Luigi Capogrosso, oltre agli stessi Liberti e Archinà, quei soldi erano destinati all'ex arcivescovo Benigno Luigi Papa, come ha spiegato lo stesso prelatore in un verbale depositato dagli avvocati dell'azienda nei giorni scorsi, davanti al tribunale del riesame.

L'episodio per cui è finito nell'occhio del ciclone il docente barese che dal 1991 è al Politecnico di Bari come ordinario di Tecnologia e Chimica applicate alla tutela dell'ambiente presso la Facoltà di Ingegneria di Taranto, di cui è stato preside dal 2000 al 2006, non sarebbe l'unico relativamente ad aspetti giudiziari. All'epoca della perizia che gli è stata affidata dalla procura insieme ad altri due esperti, infatti, sembra che Liberti fosse già sotto l'attenzione dei magistrati per una vicenda legata ad Ati Citelum, un'associazione temporanea di imprese che aveva partecipato nel 2003 ad un bando di gara del comune per la «gestione integrata degli impianti di pubblica illuminazione», in ballo un ricco appalto da oltre 30 milioni.

Una vicenda che era finita anche davanti al Tar di Lecce, per i ricorsi di altre aziende, e che è sfociata in un procedimento di cui si persa traccia tra le aule del tribunale di Taran-

to. Il professor Liberti era stato nominato membro della commissione che doveva occuparsi della gara di appalto e in quella veste, a quanto risulterebbe, sarebbe finito nei guai finito al punto di finire nell'elenco degli indagati. Questo è quanto trapelato in questi giorni, una circostanza che avrebbe creato serio imbarazzo all'interno della procura tarantina al momento di assegnare l'incarico per la perizia nell'inchiesta Ilva.

A fronte delle perplessità dei magistrati inquirenti, tuttavia, il nome dell'illustre professor Liberti è rimasto però nell'elenco degli esperti nominati, insieme a quello del collega Filippo Cassano (anche lui di Bari come Liberti) e di Roberto Primerano, giovane ingegnere (36 anni) rispetto ai due accademici del capoluogo (Liberti ha 70 anni e Cassano 66). La «relazione di consulenza» intitolata «Inquinamento da diossina e Pcb diossina simili nel territorio di Taranto» affidata ai tre esperti prese il via il 9 settembre 2008 e fu depositata il 4 agosto 2009, nonostante il termine iniziale di 60 giorni previsto dall'incarico.

I periti dovevano accertare, tra l'altro, anche i rischi per la salute e la provenienza della diossina nell'ambiente di Taranto, ma le conclusioni del documento firmato da Liberti furono molto diverse da quelle degli esperti che dopo di lui si sono pronunciati sull'inquinamento da diossina.

A pagina 89 del testo si legge: «La non conformità degli allevamenti (...) evidenzia come un fattore determinante nella contaminazione alimentare sia rappresentato dalla cura con la quale viene gestito l'allevamento». Liberti si riferisce alla vicenda degli allevamenti di pecore che sono stati chiusi, con soppressione di tutti i capi, proprio per la presenza di quei micidiali inquinanti. In sostanza, la conclusione del professore è stata che i pastori hanno commesso un errore a lasciar pascolare le loro greggi sui terreni incolti, dove non c'era nessun divieto e che anzi erano zone libere, piuttosto che condurli su pascoli coltivati dove l'aratura e altri procedimenti potevano far scivolare la diossina in profondità.

Tanto che qualcuno parlò di «assoluzione» del camino 312, proprio un mese prima dell'episodio della busta con i diecimila euro in autostrada. Le successive perizie del professor Raccanelli e dei nuovi esperti nominati per la maxi perizia chimico-fisica ed epidemiologica, come noto, hanno offerto alla magistratura conclusioni abbastanza diverse.

Il gruppo del Partito democratico della Camera partecipa al cordoglio per la scomparsa di

RENATO NICOLINI

ed è vicino ai familiari e agli amici.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base-Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

